

L' Erboristeria basilare

Un trattato di Sigys capocerca Odaiova

L'erboristeria è senza dubbio la più antica delle scienze e, come tale, va rispettata.

Il Davokar e i suoi infiniti segreti, sono tutt'ora una meravigliosa fonte di studio, per chi come me ha fatto dell'erboristeria la sua vocazione.

Quelle della professione erboristica sono procedure delicate che richiedono una fine manualità e una competenza propria solo di coloro che si interessano davvero a questa arte.

I componenti erboristici hanno diverse forme e colorazioni, essi sono piante, foglie, bacche funghi o altro materiale vegetale. Le piante dotate di proprietà rilevanti, solitamente, si riconoscono dalla particolare colorazione del ramo che li sorregge.

Esistono quattro diverse lavorazioni, atte a risvegliare le essenze dei vegetali e tutte hanno eguale probabilità di risultare efficaci, sempre tenendo in considerazione le variabili del componente e della propria competenza.

La spremitura prevede di porre l'erba in un recipiente d'acqua più o meno calda a seconda del tipo di reagente. Una volta immerso il vegetale si prosegue a schiacciarlo sul fondo con l'ausilio di pinze o altri strumenti fino a che esso non inizi a rilasciare il contenuto delle sue venature o dei suoi frutti. Una volta filtrata l'acqua si possono recuperare i sedimenti che posseggono le qualità dell'essenza vegetale.

L'essiccazione consiste nel porre l'erba in un contenitore metallico e porre quest'ultimo sul fuoco fino a che il vegetale non inizi a raggrinzirsi. Quando il reagente è secco si procede a prelevare dal contenitore e a sbriciolarlo, le ceneri così ottenute custodiscono l'essenza dell'erba originale.

La pestatura è un'operazione di triturazione a secco. Si pone il reagente in un mortaio e lo si schiaccia con un pestello imprimendo allo stesso un moto rotatorio fino a raggiungere una poltiglia di materia vegetale. Questa poltiglia racchiude l'essenza del vegetale lavorato.

Per eseguire una macerazione è necessario fare a pezzi quanto più piccoli possibile il reagente e mescolarli energicamente con della resina. Occorre poi attendere qualche minuto affinché la resina assorba l'essenza del vegetale immerso in essa. A fine lavorazione la resina conserverà le essenze del materiale originale.

Ogni reagente vegetale può essere trattato con i quattro precedenti metodi ma solo i maestri, come il sottoscritto, sono in grado di estrarre il meglio da ciascuno di essi. Anche i migliori purtroppo commettono errori e, in media, solo tre su quattro metodi permettono di estrarre le essenze dai reagenti erboristici.

Un vegetale può essere trattato solo con una delle lavorazioni descritte in precedenza, una volta che le sue proprietà vengono risvegliate non è possibile eseguire un secondo trattamento per accentuare un'altra caratteristica del materiale.

Le essenze sono proprietà temporanee delle erbe semilavorate, esse tuttavia non sono direttamente assimilabili dall'organismo. Per far sì che le proprietà dei reagenti trattati possano sortire un effetto esse devono essere impiegate nella composizione di un impacco erbaceo.

È anche possibile eseguire una delle operazioni precedentemente descritte a fini sperimentali, ossia per scoprire se il proprio grado di maestria nell'arte artigiana è sufficiente a ottenere un'essenza e, nel caso, quali proprietà siano collegate ad essa.

Per creare un impacco erbaceo è necessario utilizzare essenze simili tra loro, sono necessarie almeno tre essenze per portare a termine la composizione di un prodotto finito.

Proprio come le materie prime, anche gli impiastri vegetali tendono a deteriorarsi velocemente e le proprietà delle erbe decadono rendendo questi composti soltanto delle poltiglie maleodoranti. Da un'unica lavorazione è tuttavia possibile ottenere più dosi dell'impacco desiderato.

I vegetali che abbiano attivato proprietà neutre possono legarsi con essenze diverse senza guastare la lavorazione. Più le essenze impiegate sono simili tra loro e più dosi si otterranno di prodotto finito.

Esistono anche erbe con proprietà dette elementali, capaci di reagire a contatto con l'aria o con l'acqua, queste essenze tuttavia sono estremamente instabili e l'unico modo che finora si è scoperto per renderle meno pericolose è quello di unire essenze derivanti sia dall'erboristeria che dalla forgia e dall'alchimia. come possa crearsi un equilibrio tra di esse rimane un mistero irrisolto.

Essere in possesso di informazioni certificate è di primaria importanza quando si lavora con piante venefiche o spore soffocanti, alcune operazioni possono infatti risultare pericolose. Il mio consiglio è di prestare sempre la massima cautela durante tutte le operazioni e di consultare ogni informazione disponibile sulle materie prime utilizzate e sul metodo da portare a termine.

Ogni farmacia è dotata degli attrezzi basilari per poter portare a termine le lavorazioni precedentemente descritte e di una scorta di rifornimenti per rendere più facilmente assimilabili gli effetti degli impacchi prodotti.

Ogni postazione erboristica è dotata degli attrezzi basilari per poter portare a termine le lavorazioni precedentemente descritte, inoltre dovrebbe anche presentare una scorta di alcuni ingredienti specifici.

Onorate la più antica delle scienze.